

143. - 142. Il disprezzo del senato pel parere dei decemviri ed i libri sibillini, disprezzo che appariva evidentemente in quest'anno dall'esecuzione del progetto di M. Tizio; la penuria ed il contagio che desolavano Roma (Giulio Obsequente c. 81; Oros. lib. V c. 4), sino dall'anno precedente, e sembravano sin d'allora di aver dato occasione alla legge Suntuaria (V. l'anno precedente), portarono i pontefici a sopprimere l'intercalazione. Il console Q. Fabio Serviliano trattenuto da Viriathe nella Spagna ulteriore, ottenne qualche successo tosto che quello Ispano si fu ritirato nella Lusitania (Appiano *de bell. Hisp.* p. 293). Nella Celtiberia parecchie città si arrendono al proconsole Metello (App. p. 297; Val. Mass. l. V c. 1 n. 5; Floro l. II c. 17). Un altro falso Filippo viene sconfitto in Macedonia in assenza del pretore Licinio Nerva da L. Tremellio Scrofa, di lui questore (Varron. *de Re rust.* l. II c. 4; Eutrop. l. IV c. 15; *Epitom.* di Tito Livio l. LIII). L'astro 57.^o fatto dai censori Publ. Corn. Scipione Africano Emiliano, e L. Mumio Acaico (*Fasti Capitolini*).

Consoli : Gn. Servilio Cepione, Q. Pompeo Rufo, entrano in carica il 1.^o gennaio romano 613, 18 ottobre giuliano 142 av. G. C.

Tribuno del popolo : M. Muzio Scevola (Cicer. *ad Attic.* l. XII; *Epist.* 5 *de Finibus* l. II c. 16).

142. - 141. Finito l'inverno, Metello nella Celtiberia rimette l'esercito al console Q. Pompeo. Questi prende due città (App. p. 298; Diod. *apud Vales.* p. 359). Nella Lusitania il proconsole Fabio Serviliano, impigliato in una posizione dond'era difficile all'armata romana di salvarsi, conclude con Viriathe un trattato di pace già ratificato dal senato, in forza del quale i Romani e i Lusitani conservavano ciascuno quanto essi possedevano (Appiano p. 294; Diod. l. XXXII; *Eclog.* 5; *Epitom.* di Tito Livio l. LIV). L. Ostilio Tubulo incaricato durante la sua pretura dell'anno precedente di punire gli assassini, viene accusato sotto questi consoli (Cicer. *ad Attic.* l. XII